

Sei municipi socialisti sulla strada della destra

Gauche e gollisti Coabitazione a Parigi

Dalle municipali e in particolare da Parigi dove un terzo della città va a sindaco di sinistra per la prima volta da quasi vent'anni, un avvertimento a Chirac e Juppe attenti a non crogiolarsi nella sicurezza o addirittura arroganza del potere. Dalle teste di ponte in cui si è attestata l'ultra-destra xenofoba perché quelli che credevano di vincere non hanno ceduto di un passo sugli interessi locali di partito o fazione, una lezione per tutti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GANZBERG

PARIGI «On a gagné Paris est libre», cantavano La festa a Parigi stavolta l'ha fatta il popolo della «gauche». Ancora quasi incredulo per una vittoria che non si aspettava. Hanno sfogato la sorpresa improvvisando balli nei viali alberati che costeggiano il cimitero del Père Lachaise dove vennero fucilati i Comunisti attorno a noi coriti delle sei «mairies» i municipi di quartiere dove l'elezione di un sindaco socialista ha inferto schiaffi brucianti a personaggi di primissimo piano cresciuti all'ombra di Chirac, dal nuovo ministro dell'Interno Debré figlio del braccio destro del generale De Gaulle al centrista Jacques Dominati che appena qualche settimana fa aspirava addirittura a succedere al suo patron traslocato all'Elysée e aveva desistito solo quando gli era stato preferito il fido Tiberi. Neanche gli sconfitti se l'aspettavano Debré e rimasto al ministero a commentare gli altri risultati elettorali Dominati che aveva aspettato il verdetto delle urne tranquillo nel suo ufficio al municipio dell'impeccabile III arrondissement se ne è andato sbattendo la porta e borbottando ai suoi: «Via qui non abbiamo più nulla da fare».

sarebbe bastata. Gli stessi elettori che avevano scelto pochi giorni prima un presidente della Repubblica di destra hanno evidentemente cambiato idea. Al minimo hanno voluto dire che non gli andava la noncuranza e sicumera con cui i padroni della città avevano reagito alle rivelazioni di stampa su un sistema di nepotismo di nomenclatura per cui il municipio affitta a metà prezzo il fior fiore del parco alloggi di sua proprietà nei migliori quartieri. Passi per la casa dei Chirac o quella di Juppe ma che tra gli inquilini così benefici figurassero anche i figli di Tiberi gli è parso troppo. Figurarsi quando



Tomichi Murayama

Chirac al giapponese «Sul test non cedo»

La Francia non cambia idea di concederla nei prossimi mesi ad otto esperimenti nucleari in Polinesia. Il presidente francese Jacques Chirac lo ha confermato ieri al premier giapponese Tomichi Murayama, ed il ministro degli Esteri australiano Gareth Evans, in visita a Parigi, ha ricevuto una analoga risposta dal suo collega francese Hervé de Charette Murayama, che ha incontrato Chirac in margine ad un vertice euro-giapponese, ieri a Parigi, ha chiesto «con fermezza» al capo dello Stato francese di porre un termine ai test, che dovranno svolgersi entro la metà dell'anno prossimo. Come ha indicato lo stesso Murayama, Chirac ha fornito alcuni chiarimenti, garantendo che non ci sarà nessun impatto sull'ambiente e che esperti scientifici, anche giapponesi, sono stati invitati a Mururoa, laddove si svolgeranno gli esperimenti.

prima o poi verranno fuori anche i nomi delle altre migliaia di «amici degli amici» la cui lista è custodita come segreto di Stato.

Il nuovo premier Juppe ha cercato di minimizzare pur non riuscendo a nascondere del tutto il malumore per le molte «brutte sorprese». Parigi senza Chirac non è più Parigi con Chirac, ha detto. Ha insistito che le preoccupazioni degli elettori sono diverse in elezioni a posta locale ed elezioni nazionali. Ma nell'insieme è la maggioranza governativa di destra ad uscire male. Specie dove aveva presentato come aspiranti sindaci personalità apparentemente imbattibili come l'ex presidente Valéry Giscard d'Estaing o Clement Ferrand o i più reclamizzati ministri del nuovo governo. «Più di una sconfitta è una Beresina», scrive il popolare tabloid della capitale «In-toto-matin» diretto da un ex collaboratore di Mitterrand. Forse esagera. Il meno che si possa dire è che si tratta di un pesante avvertimento.

Secondo il direttore di «Le Monde» Jean-Marie Colombani malgrado «la somma globale finisce in un relativo equilibrio tra destra e sinistra» si è manifestata chiaramente una volontà politica quella di non consentire che un partito una frazione di partito un clan di vengano padroni della Francia. Allo schieramento che ha già l'Elysée e palazzo Matignon hanno negato i piani alle amministrative malgrado il calendario fosse stato concepito apposta per ottenere la le effetto.

Un'altra lezione politica questa per tutti sinistra compresa viene dall'elezione di sindaco Fronte nazionale in tre grandi città Tolone, Mangnan e Orange nello stesso momento in cui la destra ultra e xenofoba è stata fermata dove era più sicura di vincere come a Vitrolles e a Dreux. Una ragione può essere che i candidati del Fronte in queste tre città si presentavano con argomenti meno truci dei loro colleghi a Tolone 167.000 abitanti, il maggior porto militare della Francia, la parola di ordine principale del neo eletto Le Chevalier amico personale di Le Pen e fare un audit una revisione contabile sulle finanze pubbliche ereditate da un sindaco gollista in default di malversazioni che era succeduto ad un altro sindaco senatore gollista Maurice Arreckx. Il filo in galera per le langenti. Niente a che vedere col linguaggio della «destra nera». Nane frane. Sturbois sconfitto a Dreux che accusa l'eliot socialista Hamel di aver vinto col voto dei «beurs» gli algemri e cogliogive sprezzante che di questo passo il sindaco socialista Mohamed Mohamed visto che tra Hamel e Ahmed non c'è poi tanta gran differenza. L'altra che salta agli occhi è che è mancata la volontà politica di costruire un alterna vincente. A Tolone l'istituto della destra ad attardarsi su una lista scudellata aveva portato al mantenimento della lista socialista a Mangnan e erano addirittura due liste di clan rivali di destra ad andare in lista pollina. A Orange un ibrido stato eletto un sindaco socialista se il candidato di destra non si fosse ostinato a restare in lista ad ogni costo.



I resti dell'autobomba esplosa a Madrid

García Guillén/Agf

L'Eta colpisce a Madrid

Esplode autobomba, ucciso un agente

MADRID L'Eta si è rifatta viva a Madrid con un attentato dinamitardo in pieno centro. Un uomo è rimasto ucciso, un poliziotto che stava avvicinandosi all'auto imbottita di esplosivo di cui i terroristi avevano segnalato la presenza poco prima con tre telefonate anonime.

Un morto ed 8 feriti a Madrid nello scoppio di un'autobomba, preannunciata da tre telefonate con cui l'Eta ha rivendicato l'attentato. La vittima è un poliziotto. La vettura è esplosa mentre gli artificieri si stavano avvicinando.

foniche è stata durissima e indignata. L'attentato si afferma in un comunicato mostra il volto più brutale e selvaggio dei separatisti baschi.

La deflagrazione molto potente e avvenuta alle sette e un quarto di sera mattina. Mezz'ora prima i vigili del fuoco, la Croce Rossa ed una radio privata erano stati informati da uno sconosciuto che una bomba stava per esplodere in uno dei più importanti quartieri commerciali della capitale. L'informante è stato molto preciso nell'indicare il punto in cui sarebbe avvenuto lo scoppio in via del Carmen presso Plaza Callao nei pressi di un centro culturale, e di due grandi magazzini.

Un poliziotto è stato colpito in pieno ed è morto poco dopo dopo che il trasporto in ospedale. Due suoi colleghi i sei civili sono rimasti feriti lievemente. Il caso ha voluto che a morire sia stato fra tutti quello che si trovava più lontano dall'autobomba in quel momento intento a tenere lontano i curiosi.

La reazione del governo spagnolo scosso in questi giorni dallo scandalo delle intercettazioni telefoniche è stata durissima e indignata. L'attentato si afferma in un comunicato mostra il volto più brutale e selvaggio dei separatisti baschi.

La fine di ventuno condannati registrata in video-cassette. Polemiche a Londra, sospesa la vendita «Executions», la pena di morte a 35.000 lire

Ventuno esecuzioni capitali filmate dal vero sono state raccolte in un video che ieri è stato messo al bando dalle principali catene di negozi inglesi. La casa produttrice si difende: «Vogliamo far capire l'atrocità della pena di morte e l'ufficio della censura ha approvato l'idea limitandosi a vietare il video ai minori di 18 anni». Ma molti hanno protestato: «È solo un modo per far soldi sfruttando la morbosità di un certo pubblico».

ALFIO BERNABE

LONDRA Il video convenzionalmente esecuzioni capitali filmate dal vero è stato messo al bando dalle principali catene di negozi nonostante un certificato che ne permette l'uso. Il video, che ha un'ora di durata, è stato prodotto da una compagnia che dice di averlo messo in vendita per contribuire alla campagna contro la tortura e la pena di morte. Amnesty International però ha condannato il video come un atto

che previene un forte rischio di parte di un certo pubblico. Dopo qualche settimana di distribuzione le distinzioni e l'ufficio della censura. Il regista del video David Horton ha detto: «Per questo la storia della pena di morte è la gente che si oppone a questa pena di morte». Il video è stato distribuito in un certo numero di negozi di video e di altri negozi di video. Il video è stato distribuito in un certo numero di negozi di video e di altri negozi di video.

che previene un forte rischio di parte di un certo pubblico. Dopo qualche settimana di distribuzione le distinzioni e l'ufficio della censura. Il regista del video David Horton ha detto: «Per questo la storia della pena di morte è la gente che si oppone a questa pena di morte». Il video è stato distribuito in un certo numero di negozi di video e di altri negozi di video.

che previene un forte rischio di parte di un certo pubblico. Dopo qualche settimana di distribuzione le distinzioni e l'ufficio della censura. Il regista del video David Horton ha detto: «Per questo la storia della pena di morte è la gente che si oppone a questa pena di morte». Il video è stato distribuito in un certo numero di negozi di video e di altri negozi di video.

Allarme di un centro di ricerca Usa «Reattore atomico a Monaco per scopi militari» Bonn viola accordi nucleari?

BERLINO L'Occidente sta per costruire un reattore nucleare per la ricerca scientifica che potrebbe violare il trattato di non proliferazione atomica. L'ultimo vertice di un istituto specializzato americano che come a Springfield e Baywh ha esortato al «no proliferation» Kohl ad intervenire presso le autorità locali e modificare il progetto. Secondo il Nuclear Control Institute un'organizzazione per la denuncia dei pericoli nucleari quello tedesco sarebbe il primo reattore occidentale per scopi civili a utilizzare il plutonio arricchito ad alto arricchimento.

Reattore atomico a Monaco per scopi militari? Bonn viola accordi nucleari? Berlino L'Occidente sta per costruire un reattore nucleare per la ricerca scientifica che potrebbe violare il trattato di non proliferazione atomica. L'ultimo vertice di un istituto specializzato americano che come a Springfield e Baywh ha esortato al «no proliferation» Kohl ad intervenire presso le autorità locali e modificare il progetto. Secondo il Nuclear Control Institute un'organizzazione per la denuncia dei pericoli nucleari quello tedesco sarebbe il primo reattore occidentale per scopi civili a utilizzare il plutonio arricchito ad alto arricchimento.